

→ **Passaggio cruciale** oggi al Tribunale di Milano: i primi testi al processo Ruby. Salvo sorprese

→ **Sei piani sopra** il gup deciderà il processo per gli organizzatori delle serate ad Arcore

Ruby e Nicole, Silvio «in trappola» tra le sue ragazze

Oggi l'ennesima giornata cruciale per i processi "bunga bunga". I legali proveranno a congelare il dibattimento Ruby in attesa della Consulta. Il gup chiude l'udienza preliminare per Fede, Mora e Minetti.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Non lo è anche se in effetti un po' lo sembra. E' solo un curioso scherzo del destino che si mette a giocare con date e coincidenze. Ma per il Cavaliere è la plastica dimostrazione della "trappola" e della "persecuzione della magistratura". Al netto delle percezioni e della «morsa a tenaglia» evocata da qualche deputato del Pdl, oggi lunedì 3 ottobre è un'altra di quelle date spinose per il premier. Al primo piano, nell'aula magna del tribunale, ricomincia il processo Ruby, assente l'unico imputato Silvio Berlusconi (concussione e prostituzione minorile), assenti le parti lese compresa la giovane Karima detta Ruby e le parti civili che non si sono mai costituite. Nella solitudine dell'aula grande, sovrastata dal mosaico di Sironi sulla Giustizia e ovattata dai lenzuoli bianchi che nascondono le gabbie per i detenuti, il procuratore aggiunto Ilda Boccassini pubblica accusa nel processo con il pm Francesco Sangermano, indicherà le prove da inserire nel fascicolo del dibattimento tra cui intercettazioni e conti correnti e chiamerà i primi dei 132 testi (lista che deve ancora passare il vaglio del Tribunale) dell'accusa. In altrettanta solitudine - vissuta con un certo fastidio - gli onorevoli avvocati Piero Longo e Niccolò Ghedini tenteranno gli ultimi, verrebbe da dire disperati, tentativi di rinviare e far saltare il processo.

Nelle stesse ore, sei piani sopra la testa di Longo e Ghedini, il gup

deciderà se rinviare a giudizio l'imprendario delle starlette Lele Mora, il direttore del Tg 4 Emilio Fede e il consigliere regionale Nicole Minetti con l'accusa di sfruttamento della prostituzione anche minorile visto che sarebbero stati loro a portare Ruby ancora diciassette ad Arcore. E', questo, il vero processo bunga bunga, quello in cui, secondo l'accusa, i tre indagati, ognuno con ruoli definiti, Emilio il fidelizzatore, Lele il procacciatore e Nicole l'organizzatrice, hanno allestito ad Arcore «un bordello per compiacere il premier». Certo, i colpi di scena sono sempre possibili. Ma la celebrazione del processo sembra già nelle cose.

Allora, tra il primo e il settimo piano è chiaro che oggi il Tribunale di Milano scrive un'altra pagina importante per il premier. E, di conseguenza, per la maggioranza e la legislatura. Al primo piano Ghedini e Longo tenteranno l'ennesima mossa per rinviare e congelare il processo. Appena il presidente della IV sezione penale Giulia Turri dichiarerà aperte l'udienza - tutto era cominciato il 6 aprile e finora sono state affrontate



Silvio Berlusconi

te solo le questioni preliminari - Ghedini chiederà la sospensione del dibattimento fino al 7 febbraio 2012 giorno in cui la Corte Costituzionale deciderà se la competenza del processo è del Tribunale dei ministri, come sostiene il Parlamento a maggioranza visto che Ruby «poteva ragionevolmente essere la nipote di Mubarak». O del Tribunale ordinario, come hanno sostenuto in questi mesi procura, gup e Tribunale. Una richiesta basata su questioni di fair play e buone relazioni perchè non esiste, al momento, una norma che imponga la sospensione.

Ma se, come appare scontato, il processo Ruby chiama i primi testi a deporre e il gup fissa la data del processo Fede, Mora Minetti, nei prossimi mesi niente e nessuno potrà impedire che giornali e tv facciano i resoconti delle udienze. E delle testimonianze. Che sono poi le stesse visto che le 32 ragazze indicate come testi dell'accusa nel processo Ruby saranno testimoni anche nell'altro processo. Perchè sono loro le prota-

Congelare il processo
Lo chiederanno i legali del premier. Fino alla decisione della Consulta

goniste dei bunga bunga o delle cene eleganti; loro che si contendono le cene del premier pagate tra i duemila e i cinquemila euro; loro, infine, che chiedono soldi e buste al ragioniere Spinelli, cassa continua per ogni esigenza, dal chirurgo estetico all'appartamento, dalla scarpa all'assicurazione della macchina. Così funzionava il magico mondo delle Olgettine.

E se per qualche motivo, scrupolo o leggina, il processo Ruby dovesse fermarsi fino alla Consulta, niente o nessuno potrà mettere il bavaglio alle stesse testimonianze in arrivo dal processo Mora-Minetti. E a quelle delle ragazze, solo sei, che sembrano aver rotto il patto di omertà e hanno deciso di testimoniare. Si tratta di Ambra e Chiara, le due miss arruolate da Fede e subito coinvolte nella villa San Martino con statue di Priapo e spogliarelli. Della marocchina Imane Fadil («io so chi ricatta il premier»); della danzatrice del ventre Maria Makdoun e di altre due studentesse che hanno già «confessato». Qualcuno di loro sarà in aula stamani. Primo assaggio di uno show che i legali del premier cercheranno di evitare. ♦

I DEBITI DI ENDEMOL

Mediaset rischia di perdere il Grande Fratello

Mediaset rischia di perdere il controllo del Grande Fratello. La società che produce il reality, la Endemol, è sommersa dai debiti (2,2 miliardi di euro) e con una ristrutturazione finanziaria gli azionisti (Mediaset ne condivide il controllo insieme a Goldman Sachs e al fondo Cyrte, ognuna con il 33%) potrebbero vedere le loro quote fortemente diluite. Lo scrive il Sunday Times, aggiungendo che nel caso in cui gli hedge funds scambiassero con

azioni il debito del gruppo, attualmente per la maggior parte nelle loro mani, potrebbero essere loro i nuovi azionisti principali. L'ultima parola spetta comunque agli attuali soci, che potrebbero anche decidere di ricapitalizzare la controllata, proprio per evitare la diluzione delle quote. L'allarme debito per Endemol era già scattato nell'estate del 2010, quando il sito americano Daily Beast aveva scritto che Endemol aveva sfiorato i covenants (i parametri tra debito e liquidità, messi come paletti di sicurezza dalle banche) e che Goldman Sachs e il socio John De Mol (col fondo Cyrte) erano pronti a correre ai ripari con una gigantesca ristrutturazione finanziaria.